Trùc, un'esperienza in cammino

Presentazione di Trùc, gruppo di escursionismo politico

«Siamo partiti alla ricerca di una ricetta per approcciarci e partecipare a una cultura altra della montagna, abbiamo finito per trovarci costantemente di fronte a una complessità che non di rado ci ha disorientati. Allo stesso tempo da questo disorientamento abbiamo potuto raccogliere spunti, riflessioni, in alcuni casi anche delle piccole soluzioni, che mai avremmo potuto elaborare all'interno di un'analisi fuori dal territorio».



CHI SIAMO. Il gruppo Trùc è nato nel dicembre 2018 come evoluzione di un percorso già esistente, quello della sezione torinese dell'Associazione Proletari Escursionisti, nata a maggio 2017.

Il gruppo decise di fuoriuscire dal percorso dell'A.P.E. per una forte differenza di prospettive: a livello di coordinamento nazionale l'A.P.E. propose a tutte le sezioni locali nate negli anni (Lecco, Milano, Roma, Brescia, Bergamo, Bologna, Maremma e Napoli) di confluire in una grande federazione e costituirsi ente del terzo settore nella forma di associazione di promozione sociale.

Abbiamo cercato di basare il nostro percorso su informalità e orizzontalità nelle relazioni, con l'obiettivo di costruire dei rapporti di fiducia e di reciproca condivisione di responsabilità nell'andare in montagna. In base a questo spirito è stata presa la decisione di intraprendere un sentiero diverso rispetto a quello dell'A.P.E., per non rischiare di minare quella modalità di incontro basata sull'autogestione a cui il gruppo ha sempre puntato.

Ad averci fatto incontrare è stata la passione per la montagna, un contesto al centro delle nostre vite per vari motivi: qualcuno di noi ci è nato, altri ci sono andati a vivere, altri ancora la vivono in molte forme. Alla base condividiamo la visione della montagna come luogo di possibilità. Non vogliamo mitizzare questo ambiente e trattarlo come se fosse sganciato da una realtà più complessa, fatta anche di situazioni in cui non sempre ci ri-



Qui sopra: "A risalir la china" sull'Alpe Cialma, Valle Orco.
Nella pagina precedente: Anello degli 11 ponti nel Vallone del Gran Dubbione, Val Chisone.

conosciamo. Crediamo piuttosto che la montagna, oggi come in passato, possa essere un luogo in cui sviluppare forme altre di auto-organizzazione, di riconoscimento dei propri bisogni individuali e collettivi e soddisfacimento di questi in prima persona.

Nelle Alpi occidentali il termine «Trùc» indica una sella montuosa, una guglia di media montagna: un punto di osservazione privilegiato da cui osservare il territorio circostante nel suo complesso, uno spazio di incontro che permette di fermarsi a riflettere, cogliere le suggestioni del luogo, guardarsi indietro, decidere che strada prendere e quale obiettivo cercare di raggiungere. Abbiamo scelto questo nome perché ci piacerebbe che le nostre modalità di interazione riflettessero il suo significato.

COSA FACCIAMO. Lo strumento che ci ha uniti sono le camminate: crediamo che camminare permetta di vivere un tempo, uno spazio e un modo di relazionarsi diverso da quello del formicaio cittadino.

Prendendoci il privilegio di una dimensione dedicata esclusivamente all'attraversamento di luoghi e sentieri, abbiamo scoperto l'opportunità di avvicinarci, ragionare, scambiare idee ed esperienze. Tutto ciò non con l'obiettivo di raggiungere una meta precisa, ma di rendere significativo ogni momento e ogni luogo attraversato.

Cerchiamo di creare momenti di confronto in ambienti spesso suggestivi e quasi sempre distanti dalle nostre quotidianità e abitudini, col fine di facilitare l'instaurarsi di un confronto libero dall'urgenza e dalla frenesia, facendo entrare in contatto persone che, in città come in montagna, probabilmente non avrebbero avuto modo di incontrarsi. Il confronto nel corso del cammino e dei momenti di sosta esce infatti facilmente dalla tematica proposta per la giornata, rendendo di fatto ogni escursione un'occasione per creare rapporti tra le persone ex-novo e rinforzare quelli già esistenti, a volte dando loro una forma nuova. Accade che andando per sentieri ci si confronti con un ambiente diverso da quello abituale, spesso difficile, che si impone all'attenzione e al corpo di chi l'attraversa: ci è capitato di notare come tali situazioni possano rivelarsi delle importanti opportunità per scardinare alcune dinamiche relazionali che vengono poi a ricombinarsi in nuove forme ed espressioni. In questo modo è possibile sperimentare conoscenza diretta e affinità tra le persone, relazioni che una volta create possono essere riportate e praticate in altri contesti esterni a quelli della camminata.

Il filo conduttore che crediamo sia importante tessere non si limita solo al rapporto tra città e montagna, ma anche tra montagna e montagna. Cercando di proporre iniziative diffuse su più valli speriamo di poter creare delle occasioni di incontro tra abitanti di territori diversi, di fatto tra persone e realtà mosse dalla stessa ricerca di costruire collettivamente una dimensione altra.

COME LO FACCIAMO. A proposito delle modalità che sono determinanti per il significato non solo dell'escursione ma del gruppo in sé, ci teniamo sempre a specificare che il nostro modo di camminare non è competitivo e punta ad adeguarsi alle condizioni morfologiche e atmosferiche del luogo che ci troviamo ad attraversare: questo significa andare in montagna non solamente con il bel tempo, ma accettare l'eventuale piovasco improvviso, senza esporsi a rischi inutili. Significa anche partire avendo piena coscienza che l'escursione in montagna è ben diversa dalla gita organizzata, in cui viene predisposto anticipatamente un percorso "sicuro" garantito per tutti i partecipanti. Vogliamo rendere tutti coscienti che si possono incontrare ostacoli e imprevisti in qualunque momento. Ci siamo imbattuti in ponti crollati o nebbia che ci ha disorientati: insieme ci siamo fermati, abbiamo discusso e trovato un modo di affrontare questi imprevisti, ingegnandoci per attrezzare un guado improvvisato o raggruppandoci per cercare rifugio e aspettare il momento opportuno per continuare il percorso.

Le camminate in alcuni casi non prevedono un itinerario definito a priori, ma piuttosto dei punti di interesse da toccare; in questa maniera ci riserviamo la possibilità di modificare il percorso a seconda dello svolgimento della giornata, dedicando più tempo alla discussione dei temi emersi dal confronto, se necessario, e magari riducendo il tragitto, oppure continuandolo anche oltre agli obiettivi che ci eravamo prefissati inizialmente. Ciò significa che una nostra proposta di escursione può cambiare sul momento a seconda dei desideri e dei bisogni del gruppo che si trova sul sentiero, si può scegliere assieme la via ragionandoci e confrontandoci in ogni momento necessario.

È importante che tutti siano consapevoli di cosa si sta andando a fare, in modo da essere liberi e partecipi delle scelte alla stessa maniera. Nelle nostre camminate infatti non vogliamo portare nessuno in montagna, cioè non vogliamo essere organizzatori di escursioni ai quali tutto è delegato, dalla preparazione alla gestione della giornata fino al ritorno. Vogliamo andarci tutti e tutte insieme: crediamo che la condivisione di conoscenze ed esperienze, nonché di bisogni e desideri, sia il modo migliore di stare insieme e che così ognuno possa essere responsabile di se stesso come degli altri, nonché rispettoso dell'ambiente che attraversa. Crediamo anche che questa richiesta di impegno personale nella partecipazione alla camminata ci consenta di andare in montagna senza invadere il territorio attraversato, con un numero di persone congruo alla possibilità di incontro e scambio tra tutti e tutte.

In quest'ottica di non-invasione, ma di una frequentazione il più possibile "in punta di piedi", cerchiamo di coinvolgere fin dai primi momenti di organizzazione qualcuno che viva

effettivamente il territorio che vorremmo attraversare. Questo passaggio non è sempre facile, ma è uno sforzo assolutamente fondamentale affinché i nostri ragionamenti e proposte non rimangano superficiali osservazioni venute dall'esterno. Così facendo speriamo di poter integrare il nostro punto di vista con altri che siano calati nella realtà dei fatti; il confronto con chi abita una specifica realtà è di aiuto per ricevere informazioni utili, per approfondire tematiche e imparare, ma molto spesso anche per fare un passo indietro e rivedere umilmente le proprie opinioni di partenza. Non vogliamo assolutamente porci come portatori di risposte o soluzioni, ma siamo invece convinti che queste possano nascere solo da un confronto aperto e orizzontale tra tutti coloro che se ne interessano. Questo approccio ha permesso di sperimentare la nascita di buone relazioni, non poche volte divenute amicizie e legami forti consolidati nel tempo, nelle passeggiate e nelle chiacchiere.

Sul piano organizzativo abbiamo cercato di riprodurre la stessa modalità con cui si affrontano le camminate. Cerchiamo di non correre: davanti a incomprensioni e nodi irrisolti ci è capitato di rimandare alcune date, dandosi del tempo per accogliere e rispettare le esigenze di tutti e tutte. Questo è un "lusso" che ci siamo voluti dare, che costituisce al tempo stesso il limite e l'opportunità di questa particolare forma di aggregazione, non riproducibile in tutti i profili di organizzazione entro i quali ci vediamo coinvolti come individui, poiché in altri contesti, prime fra tutti le varie forme di lotta, l'urgenza si impone e si deve imporre nelle pratiche. Prendersi del tempo in alcune circostanze semplicemente non sarebbe possibile. Tuttavia crediamo che questo possa rappresentare un percorso parallelo a quelli appena descritti e che le due dimensioni possano anche offrire dei validi strumenti l'una per l'altra.

Allo stesso modo, cerchiamo di non rinchiuderci in ruoli definiti che col passare del tempo e senza una giusta ridiscussione potrebbero incancrenirsi: non ci sono specialisti di temi o attività, ma ognuno contribuisce per quanto può a ogni singola parte della costruzione dell'iniziativa, dalla ricerca e studio dei materiali, alla realizzazione del volantino di diffusione, all'esposizione di riflessioni, etc.

I TEMI. Oggi crediamo sia importante portare le proprie voci contro l'imposizione di una presunta "cultura della montagna" che di fatto consiste nell'uniformazione dei diversi modi di viverla in un'unica visione sociale ed economica; perciò il tentativo che facciamo è quello di costruire le uscite attorno a una tematica che possa dare spazio e forza a molteplici voci.

Le iniziative possono riguardare un tema specifico che tocca un territorio da vicino, come ad esempio la camminata all'Amiantifera di Balangero nelle Valli di Lanzo, un tempo il più

grande sito di estrazione d'amianto d'Europa, oppure possono essere l'occasione di affrontare un argomento più generale come nel caso della traversata dalla Val Chisone alla Val di Susa, nata per ripercorrere i primi passi della Banda Baudissard, ma divenuta anche occasione di confronto sulle possibilità di vita in montagna.

Alle volte si riascoltano voci dal passato che raccontano di forme di resistenza a poteri oppressivi, come la resistenza partigiana che ha interessato le valli piemontesi o le vicende dei culti eretici come quello di Fra Dolcino e Margherita. Altre voci raccontano di mestieri e saperi di un tempo, come nel caso dei chiodaioli e dei contrabbandieri di Mezzenile nelle Valli di Lanzo, di una cultura popolare e leggende alpine come quelle delle *masche* e *mascun*, dei *servan* e *sarvanot* (streghe e stregoni, uomini selvatici e folletti dispettosi) che abbiamo raccontato al Collombardo tra Val di Susa e Valli di Lanzo.

Ma anche voci dal presente che mettono in discussione i processi di messa a valore delle risorse e del territorio montano, come nel caso del progetto di ampliamento degli impianti di risalita all'Alpe Cialma in Valle Orco o della compravendita di intere borgate abbandonate per trarne profitto. Vorremmo dare risalto a determinate situazioni che molto spesso, a causa dell'isolamento geografico che contraddistingue le terre alte, non godono di particolare attenzione; circostanze che non sono molto conosciute o banalmente non considerate in quanto scomode o non direttamente legate a un qualche utile o fonte redditizia. In altri casi siamo semplicemente spinti



"Terra Ribelle" Camminata nel Vallone degli Invincibili, Val Pellice

dalla volontà di riportare alla luce fatti e memorie che rischiano di perdersi nei meandri della storia, ma che hanno segnato in modo distintivo le valli alpine e le sue genti.

MITIZZARE LA MONTAGNA O VIVERE LE MONTAGNE. Il tema centrale che guida tutte le nostre camminate resta comunque il vivere in montagna, senza mitizzazioni di sorta e senza voltare lo sguardo alle difficoltà e alle criticità vissute da chi la abita.

Per questo, parlare di montagna ci pare un concetto alquanto limitato e limitante. Finora ci siamo mossi all'interno di un contesto che nei fatti rappresenta solo una piccola porzione delle Alpi Occidentali. La limitatezza delle nostre traiettorie di studio e d'azione non ci ha tuttavia esulati dal constatare che non esiste una sola montagna a cui fare riferimento: ci sono le montagne, che nella loro diversità morfologica, ambientale e antropologica, portano con sé un ampio spettro di fattori, di criticità e di possibilità. Anche il solo presupporre una teoria dell'azione in questi contesti implica la necessità di contestualizzare volta per volta entrambe le facce della medaglia, prendendo atto di tutte le specificità, dandosi il tempo di riflettere insieme e comprendere in quale territorio siamo inseriti.

Siamo partiti alla ricerca di una ricetta per approcciarci e partecipare a una cultura altra della montagna, abbiamo finito per trovarci costantemente di fronte a una complessità che non di rado ci ha disorientati. Allo stesso tempo da questo disorientamento abbiamo potuto raccogliere spunti, riflessioni, in alcuni casi anche delle piccole soluzioni, che mai avremmo potuto elaborare all'interno di un'analisi fuori dal territorio.

Viverci le montagne per negare La Cultura della Montagna, una cultura che percepiamo calata dall'alto da parte di riviste specialistiche, cordate d'impresa, gruppi d'interesse e che sistematicamente propone una standardizzazione di questo ambiente, tentando di monopolizzarne la narrazione per i propri fini produttivi e riproduttivi. Ad oggi crediamo che esistano molte culture della montagna.

Con alcune non possiamo che trovarci in aperto conflitto: la sistematica mercificazione dei territori e il loro sfruttamento per l'accaparramento di risorse da utilizzare altrove. Con altre condividiamo solo alcuni aspetti e cerchiamo di confrontarci per quanto possibile, come i vari tentativi di ricreare economie e comunità di sussistenza che in qualche modo cercano di farsi spazio nel grande flusso di merci che coinvolge i centri e i luoghi periferici. In altre ancora ci riconosciamo appieno: esperienze di vita, di lotta e le molteplici forme di resistenza ed esistenza che abbiamo incontrato e alle quali abbiamo partecipato dentro e fuori il percorso Trùc.

Non abbiamo mai avuto a che fare con montagne totalmente esenti dalle dinamiche di produzione e sfrutta-

mento che dominano nella metropoli o nella piana. Tuttavia di fianco a questi fenomeni non possiamo negare di aver conosciuto anche forme di organizzazione e auto-organizzazione che continuano ad affascinarci e verso le quali in un modo o nell'altro cerchiamo di tendere.

CONTINUIAMO A CAMMINARE. Come gruppo vogliamo mantenere orizzontalità e informalità, non ci sono tessere, statuti o altro, ma vogliamo che sia una libera aggregazione, un'unione in cui la diversità di ciascuno e ciascuna di noi non vada persa ma abbia al contrario la possibilità di esprimersi, contribuendo ad arricchire l'esperienza del gruppo. Tra di noi c'è spazio per tutti, ma non per chi discrimina: non accettiamo comportamenti e idee oppressivi tesi a limitare la libertà altrui.

Pensiamo che la montagna debba poter essere vissuta da tutti e tutte e conquistata da nessuno, che sia un luogo in cui le relazioni tra le persone, e tra le persone e l'ambiente, siano tese al reciproco e mutuo sostegno.

La nostra esperienza, per quanto piccola, ci ha portato e ci porta ad approfondire conoscenze e tematiche per noi importanti, ma soprattutto a metterci in gioco collettivamente e personalmente, con tutte le soddisfazioni e le difficoltà proprie di un esperimento in continua evoluzione.

TRÙC *truc.noblogs.org*



Il "Pertus" di Colombano Romean e Quattro denti di Chiomonte, Val Susa.